

## Rassegna del 23/02/2013

CONI	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>14</b>	Malagò, che debutto Prima il Candido Day poi la Lega Serie A - Malagò in Lega Fronte comune per rifare gli stadi	<i>Iaria Marco</i>	<b>1</b>
CONI	<b>gazzetta.it</b>	<b>0</b>	Coni, Malagò: "La mia elezione? Maratona in salita". Petrucci e Pagnozzi si dimettono	...	<b>3</b>
CONI	<b>Tuttosport</b>	<b>22</b>	Coni	...	<b>4</b>
CONI	<b>Secolo XIX</b>	<b>53</b>	Debutto Malagò: «lo non rottamo. E sto con Trost, Pellegrini e Balo»	<i>G.Cim.</i>	<b>5</b>
CONI	<b>Manifesto - Alias</b>	<b>8</b>	Giovanni Malagò, il «nuovo» che avanza perché nulla cambi...	<i>P.CO.</i>	<b>6</b>
RUBRICHE GIORNALISTICHE	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>19</b>	Palazzo di Vetro - Malagò e Pagnozzi ma perché non vi telefonate?	<i>Palombo Ruggiero</i>	<b>7</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>31</b>	Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato	<i>Bozza Gennaro</i>	<b>8</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Corriere della Sera</b>	<b>67</b>	Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato	<i>d.d.</i>	<b>9</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>21</b>	Petrucci e Pagnozzi lasciano	...	<b>10</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Messaggero</b>	<b>33</b>	Petrucci e Pagnozzi lasciano Coni Servizi	<i>Santi Carlo</i>	<b>11</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Repubblica</b>	<b>67</b>	Petrucci e Pagnozzi si dimettono. Idem: "Atto dovuto"	...	<b>12</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>repubblica.it</b>	<b>0</b>	Petrucci e Pagnozzi lasciano Coni Servizi: "Una scelta di coerenza"	...	<b>13</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Tempo</b>	<b>53</b>	Petrucci e Pagnozzi fanno un passo indietro	<i>Pieretti Simone</i>	<b>15</b>
CONI SERVIZI SPA	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	<b>38</b>	Effetto Malagò Petrucci e Pagnozzi addio a Coni Servizi	...	<b>17</b>

IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONI A MILANO

## Malagò, che debutto Prima il Candido Day poi la Lega Serie A

BOZZA, IARIA,  
PASINI, TRIFARI  
ALLE PAG. 14-30-31  
E UN COMMENTO DI  
ARTURI A PAGINA 2



# Malagò in Lega Fronte comune per rifare gli stadi

### Il presidente del Coni partecipa a sorpresa all'assemblea e segna il disgelo con il calcio

**I club rinviando le nomine e i nuovi business Zamparini torna all'opposizione**

**MARCO IARIA**  
twitter@marcoiaria1  
MILANO

■ Scena mai vista dalle parti di via Rosellini. Il presidente del Coni, appena eletto, che varca la porta della Lega, sale al quarto piano e saluta i presidenti di Serie A riuniti in assemblea. Il blitz di Giovanni Malagò, che ha colto al volo la trasferta milanese per il Candido Day e l'invito di Maurizio Beretta, è carico di significati politici, soprattutto pensando alle staffilate della campagna elettorale. «Se dovessi essere eletto — aveva annunciato Malagò — posso assicurare che il calcio non entrerà nella giunta Coni. Quello delle scommesse è un problema solo del calcio, il danno d'immagine che questa disciplina sta facendo gravare sull'intero impianto sportivo nazionale è mostruoso». Giancarlo Abete è entrato lo stesso nell'esecutivo del Comitato olimpico, e comunque Malagò ha spiegato ai club del massimo cam-

pionato i motivi di quell'attacco: «La Figc non era tra i miei grandi elettori».

**Stadi** Tutto chiarito, quindi. Tant'è che durante la visita in Lega, Malagò si è impegnato a fiancheggiare il calcio nella battaglia che, con l'insediamento del nuovo Parlamento, dovrà essere intrapresa per condurre finalmente in porto la legge sugli stadi. «Non è solo questione di scenografia e di stadi vuoti, è un discorso legato allo sviluppo: lo stadio può essere traino e speranza per le nuove generazioni. Lo stadio può essere un elemento di traino in termini di progettualità e speranza per le nuove generazioni». Con queste parole il numero uno dello sport italiano ha fatto breccia sui dirigenti del calcio, che gli hanno tributato un applauso. «Si è parlato del ruolo del grande calcio e dello sport in generale nella consapevolezza che serve l'apporto della Serie A così come quello di tutto lo sport», ha spiegato Beretta. Insomma, si sono gettate le basi per una stagione di concordia, nella quale il Coni e il calcio possano lavorare assieme al rilancio. In un'affettuosa telefonata, Malagò ha riferito al presidente fede-

rale Abete l'esito dell'incontro, sottolineandone il clima positivo.

**Nomine saltate** Peccato che una volta andato via Malagò, la Lega si sia nuovamente accartocciata su se stessa. Il consiglio è andato a vuoto per l'assenza di 5 membri su 10 (l'inibito Preziosi, Cellino in carcere, Lo Monaco decaduto, Pozzo e Cairo) e non ha partorito nemmeno le date della prossima stagione: il campionato 2013-14 si concluderà il 18 maggio, la partenza dovrebbe essere il 25 agosto (o una settimana prima) e la sosta natalizia dal 23 dicembre al 5 gennaio (ma c'è anche l'ipotesi di allungarla). La successiva assemblea non ha approvato nessun punto all'ordine del giorno. Saltate la sostituzione di Lo Monaco, le nomine della fondazione per la mutualità, l'elezione



del presidente dei revisori. Non ci si è messi d'accordo nemmeno sui rappresentanti della Lega nelle commissioni Figc per le riforme (dalle seconde squadre alla giustizia). Sul tavolo resta il parere della Corte di giustizia sulla compatibilità di Enrico Preziosi con la carica di consigliere di Lega, equiparato a dirigente federale e quindi soggetto all'articolo 29 dello statuto Figc. La Lega non ci sente e vuole che la Federazione riconosca una «specificità» per quel ruolo, aggirando così le sempre più frequenti inibizioni in cui incorrono i dirigenti di società.

**Zamparini svolta** Fumata nera sui nuovi business da sfruttare collettivamente. In particolare, ha suscitato l'obiezione del Napoli, oltre che di Juve e Inter, il progetto che Panini sub-licenzi alla Giochi Preziosi i diritti per lo sfruttamento multimediale delle figurine (con un'app su smartphone e tablet). L'opposizione gongola: «Lotito e soci si sono impantanati da soli». E si fa forte di un nuovo, vecchio alleato: quel Maurizio Zamparini che, dopo aver votato la rielezione di Beretta, ha appena fatto sapere di non volerlo più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, 53 anni, da martedì è il nuovo presidente del Coni IPP

GAZZETTA DELLO SPORT **CONI**, MALAGÒ: "LA MIA ELEZIONE? MARATONA IN SALITA". PETRUCCI E PAGNOZZI SI DIMETTONO

# CONI, Malagò: "La mia elezione? Maratona in salita". Petrucci e Pagnozzi si dimettono

Milano, 22 febbraio 2013

**Prima apparizione ufficiale per il neo eletto presidente: "Eletto dopo una maratona in salita. Federica Pellegrini? Tornerà a vincere"**

Tra i dirigenti sportivi presenti a Milano nella sede della Gazzetta dello Sport al Candido Cannavò Day, la giornata di ricordo del nostro ex-direttore, c'era anche Giovanni Malagò, il neo eletto presidente del **CONI**. Per il dirigente è



Il presidente del **CONI** Giovanni Malagò. Ansa

stata la prima apparizione ufficiale dopo il prestigioso riconoscimento elettorale al vertice della massima istituzione dello sport italiano.

**ESPERIENZA** — "Sono onorato di fare il debutto qui a Milano anche per il rapporto che mi legava a Cannavò. Il mio libro ("Storie di sport, storie di donne", edito da Rizzoli), è stato il viatico per elezione al **CONI**". Poi "La mia elezione è stata una maratona in salita. Siamo partiti a luglio con voti zero. Io ero convinto, avevo visto che c'era terreno fertile, costruendo e seminando settimana dopo settimana. Mi hanno aiutato l'esperienza e la conoscenza delle persone che avrebbero votato. Al momento della candidatura nessuno sapeva chi potessero essere i reali elettori. Qualche federazione ha cambiato. Io mi ero impegnato in tempi non sospetti.

**FEDERICA** — Al neo presidente **CONI** vengono mostrate le prime pagine su Federica Pellegrini e sulla Roma, di cui è tifoso. "Federica? Quando stava a Roma viveva da me, come la Idem. Il formalismo presidente-atleta non deve esistere. Agli atleti dico di chiamarmi Giovanni. L'atleta tira fuori quella serenità fondamentale per tirare fuori le prestazioni quando parla di problemi personali col presidente. Federica a Narbonne? Non è proprio un bel posto, anche se è Costa Azzurra. Vuole rimettersi in discussione, secondo me è sicuro che torna a vincere".

**DIMISSIONI** — Intanto questa mattina Giovanni Petrucci, presidente, l'a.d. Raffaele Pagnozzi e Romolo Rizzoli, consigliere di amministrazione della **CONI** Servizi Spa hanno rimesso il proprio mandato nelle mani del ministro dell'Economia e delle Finanze, a seguito della fresca elezione di Giovanni Malagò alla presidenza del **CONI**.

**Gasport**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISULTATI**

Seleziona

PIÙ LETTI	PIÙ COMMENTATI
Europa League, ritorno 16/mi: Atletico Madrid fuori, Tottenham avanti al 90'	
Europa League, Cluj-Inter 0-3: doppietta di Guarin, poi Benassi. Paura Ranocchia	
Brasile, Neymar rissa con avversario: rischia fino a 15 giornate di squalifica	
Milano, è la rivincita di Allegri: con giovani è	

0

Share

Versione stampabile

Ascolta

**PER SAPERNE DI PIÙ**

**VIDEO** Ecco chi è il nuovo presidente

**FOTO** Le immagini di Malagò

La scheda di Malagò

**NOTIZIE CORRELATE**

Malagò: "Tolleranza zero su doping" - - -

Pellegrini: "Felice per Malagò" Idem: "Ora discontinuità"

Abete: "Cambiamento" Binaghi: "Imboscata"

**CONI**: Malagò nuovo presidente Pellegrini: "Sport in buone mani"

**gioco digitale** La poker house dove trovare il tuo Gioco Digitale  
Scopri subito GDbpoker

**PokerStars.it** Sei pronto per un vero torneo di poker?  
GIOCA SU POKERSTAR.IT

Home Poker

Pubblicità

Siamo su

+149.608

## CONI

**PETRUCCI E PAGNOZZI SI DIMETTONO DA CONI SERVIZI**

Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi hanno rimesso il mandato di presidente e amministratore delegato della Coni Servizi Spa nelle mani del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. La decisione è arrivata dopo l'elezione di Giovanni Malagò alla presidenza del Coni, «per evitare - dicono i due - al sistema salti nel buio». Anche il consigliere di amministrazione Romolo Rizzoli ha rimesso il mandato.

**MALAGÒ: LA PELLEGRINI HA VOGLIA DI TORNARE 1° AL MONDO**

Alla prima uscita milanese da presidente del Coni, Giovanni Malagò rifiuta l'etichetta di "rottamatore" ma si definisce "innovatore". «Anche le persone più capaci, se restano al vertice per tanto tempo non si rendono conto che ci sono anche altri metodi, altri progetti da sostenere. Io tutto questo cercherò di cavalcarlo. Non credo significhi rottamare, ma portare idee che prima non si riuscivano a individuare». Intanto Malagò chiede alla prossima legislatura «di portare avanti una politica che conduca a dei risultati» per quanto riguarda la legge sugli stadi e in generale sugli impianti sportivi. «Lo stadio può essere un elemento di traino in termini di progettualità e speranza per le nuove generazioni». Malagò ha parlato anche di Federica Pellegrini e dalla sua «voglia di tornare la numero uno al mondo nel nuoto. È un'orgogliosa, al punto che ha deciso di trasferirsi a Narbonne per essere allenata da Lucas» ha osservato sottolineando che la località francese «non è certo uno dei posti più belli, è una cittadina industriale con un impianto non d'avanguardia. Ma lei si vuole rimettere in discussione, e di sicuro tornerà a vincere». In questo momento il simbolo dello sport italiano, secondo il presidente del Coni è Alessia Trost, capofila azzurra del salto in alto, fra i protagonisti attesi agli Europei di atletica indoor di Göteborg, dove sarà presente lo stesso Malagò. «La Trost è una sorpresa molto positiva che negli ultimi mesi sta facendo risultati eccezionali - ha detto - lascia molto ben sperare per il futuro dell'atletica leggera, può essere testimonial sport italiano da qui a Rio». E Mario Balotelli? «Tutti gli atleti con una storia come la sua se diventano protagonisti con la maglia azzurra possono essere testimonial eccezionali».



Giovanni Malagò, presidente Coni, ieri con Adriano Galliani



## IL PRESIDENTE CONI

# Debutto Malagò: «lo non rottamo. E sto con Trost, Pellegrini e Balo»

**LA STOCCATA  
A PETRUCCI**  
«Chi  
governa  
a lungo non  
vede le  
nuove idee»

**MILANO.** Alla prima uscita milanese da presidente del Coni, per la giornata in memoria di Candido Cannavò, Giovanni Malagò rifiuta l'etichetta di rottamatore e si definisce innovatore, proprio nelle ore in cui Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi rassegnano le dimissioni dai vertici di Coni Servizi. «Con Petrucci - dice Malagò - i rapporti sono sempre stati ottimi. Ci siamo ritrovati su sponde elettorali diverse da quando mi sono candidato e da quando lui ha sostenuto, secondo me in modo esagerato, la candidatura di Pagnozzi. Anche le persone più capaci se restano al vertice per tanto tempo non si rendono conto che ci sono anche altri metodi, altri progetti da sostenere. Io tutto questo cercherò di cavalcarlo. Non credo significhi rottamare, ma portare idee che prima non si riuscivano a individuare».

E Malagò chiede «alla prossima legislatura di portare avanti una politica che conduca a dei risultati per quanto riguarda la legge sugli stadi e in generale sugli impianti sportivi. Lo stadio può essere un elemento di traino in termini di progettualità e speranza per le nuove generazioni».

Il nuovo presidente del Coni ha parlato anche di un'at-

leta che gli è assai cara, Federica Pellegrini: «È un'orgogliosa, al punto che ha deciso di trasferirsi a Narbonne per essere allenata da Lucas. Non è uno dei posti più belli, è una cittadina industriale con un impianto non d'avanguardia. Ma lei si vuole rimettere in discussione e di sicuro tornerà a vincere».

In questo momento il simbolo dello sport italiano, secondo il presidente, è Alessia Trost, non ancora ventenne, capofila mondiale del salto in alto con 2,00 e fra i protagonisti attesi agli Europei di atletica indoor di Göteborg del prossimo fine settimana, dove Malagò sarà spettatore interessato: «Trost è una sorpresa molto positiva che negli ultimi mesi sta facendo risultati eccezionali. Lascia ben sperare per il futuro dell'atletica leggera, può essere la testimonial dello sport italiano da qui a Rio».

E Mario Balotelli? «Tutti gli atleti con una storia come la sua, se diventano protagonisti con la maglia azzurra, possono essere testimonial eccezionali».

Malagò guarda con favore agli investimenti stranieri in Italia, come sta avvenendo per il calcio nella Roma (di cui il presidente è tifoso), che ha siglato un accordo preliminare con lo sceicco giordano Adnan Adel Aref al Qaddumi al Shtewi: «Fermo restando che della questione non so assolutamente nulla e l'ho letta su alcune agenzie, a me fa un grande piacere se degli stranieri vogliono investire in Italia e nello sport. Non c'è alcuna preclusione».

**G. CIM.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò ANSA



**CONI**

## Giovanni Malagò, il «nuovo» che avanza perché nulla cambi...

di P.CO.

●●● Al vertice del Coni è stato eletto Giovanni Malagò, che vince contro Raffaele Pagnozzi, candidato da Gianni Petrucci, presidente uscente e regnante da 14 anni. Le previsioni davano il passaggio del testimone come scontato tra Petrucci e Pagnozzi, ma i 76 elettori hanno ribaltato il pronostico. Quella delle cene della vigilia (e dei colpi bassi del giorno dopo) è una pratica frequente del Comitato olimpico, ma negli ultimi anni con Mario Pescante prima e Gianni Petrucci poi, le promesse di voto, poi negate nell'urna non avevano sortito effetti.

Un mondo granitico quello dell'organo fondato nel 1914 che non ama grandi cambiamenti, soprattutto non si lascia entusiasmare dalle novità. Giovanni Malagò sotto questo aspetto rappresenta il nuovo, ma molto sulla carta, in realtà al Coni nulla cambierà. Da lungo tempo il suo potere, è crocevia di interessi economici e politici. In nome dell'autonomia dello sport dalla politica, è diventato il partito dello sport che ha rapporti trasversali a destra come a sinistra dai tempi della prima repubblica. Intoccabile senza aver mai subito variazioni di sorta. Altrimenti, come spiegare il fatto di essere l'unico ente italiano ad avere «il minimo garantito» per legge, tanto che la finanziaria gli riserva 470 milioni di euro annui?

L'elezione di Giovanni Malagò non modificherà alcunché, se non nel regolamento di conti interni al Coni, promuoverà alcuni e dimetterà altri,

effettuerà piccole nomine di potere. D'altronde Malagò nel 2009 fu a capo dell'organizzazione dei mondiali di nuoto a Roma, la cui gestione e lo sperpero di soldi, provocò l'interessamento della magistratura. Furono costruite piscine in fretta e furia non funzionanti e in ritardo nella consegna, da quell'inchiesta Malagò fu prosciolto, ma lasciò nell'allegria gestione un buco di parecchi milioni. E poi, gli sconfitti Petrucci-Pagnozzi resteranno a in carica fino al 30 giugno del 2014, come presidente del Coni e amministratore delegato di Coni Servizi, la società «esterna» al Coni che fornisce i servizi all'ente olimpico.

Annuncia, il neopresidente del Coni di voler mettere le briglie a un certo calcio corrotto e razzista, ma quando si scontrerà con gli interessi e i poteri forti, addiverrà a più miti consigli. Non è un caso che nella giunta del Coni sia stato eletto Giancarlo Abete, numero uno di Bnl e rappresentante della federazione calcio. Il vertice dello sport italiano, che ha sconfitto Petrucci-Pagnozzi ed eletto Malagò, si compatterà appena il nuovo governo accennerà a qualche timido tentativo di riformare l'organizzazione dello sport nel nostro paese, e cercherà di dividere le competenze dello sport di vertice da quello dell'associazionismo sportivo e dallo sport scolastico, oggi tutto saldamente nelle mani del Coni, padre-padrone dello sport italiano. Sarà allora che Giovanni Malagò, concessionario di auto di lusso a Roma, farà valere le amicizie trasversali con Gianni Letta, suo principale sponsor al vertice del Coni.





## Malagò e Pagnozzi ma perché non vi telefonate?

**P**agnozzi e Petrucci avevano tre opzioni:  
 1. Infischiarne dell'impasse operativo-istituzionale venutosi a creare con la nomina di Malagò alla guida del Coni, e continuare a fare l'amministratore delegato e il presidente di Coni Servizi fingendo di ignorare di essere stati l'uno suo avversario elettorale e l'altro suo più dichiarato nemico.  
 2. Rimettere il mandato nelle mani del ministro dell'Economia Grilli.  
 3. Rassegnare le dimissioni.

Hanno scelto la seconda via, che come avrete capito non è esattamente uguale alla terza (la *Idem* venga meglio informata, altrimenti si rischiano sortite a sproposito), ma, giova non dimenticarlo, non è nemmeno uguale alla prima.

Una «via di mezzo», istituzionalmente corretta, che consente di essere valutata da destra e da sinistra, senza che la politica in questo caso c'entri niente. Da destra: atto di distensione, il primo dopo le lacerazioni della corsa elettorale, mano tesa al dialogo, un modo di dire «se volete siamo pronti a farci da parte». Da sinistra: furbata, escamotage che lascia inalterata la situazione perché l'attuale ministro non può intervenire, glielo impone Monti causa elezioni, e il nuovo Governo è di là da venire, ci vorranno settimane e chissà che alla fine non arrivi un ministro non proprio ostile, e Coni Servizi di P&P intanto resta lì, boccone indigesto per il nuovo Coni che vorrebbe muovere i suoi primi passi senza doversi rapportare a un

passato prossimo troppo ingombrante. Due diverse valutazioni, che naturalmente i molti che mettono bocca in questa complicata vicenda cavalcano, ciascuno a suo modo.

Noi ci sforziamo di restare ecumenicamente nel mezzo, anche se confessiamo che il modo gelido e burocraticese con cui la decisione, che porta la firma del solo Petrucci, è stata notificata per lettera a Malagò, ci induce in una certa tentazione dalla quale tuttavia rifuggiremo. Il silenzio con cui ieri Malagò ha deciso di soprassedere ad ogni tipo di commento, inclusi quelli di pancia che magari gli potevano venire suggeriti, è un buon punto di partenza.

Resta in noi la convinzione che questa sia una storia che potrà fare reali passi avanti solo nel momento in cui uno tra Malagò e Pagnozzi (e non altri) deciderà di alzare il telefono per chiamare l'altro. Trattandosi di uomini di sport, chi lo farà per primo vincerà la nostra personale medaglietta. Senza valore, ma fino a un certo punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INIZIATIVA DI PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA CONI SERVIZI

# Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato

**No alle dimissioni, il nuovo ministro dell'Economia deciderà. Malagò non commenta**

**GENNARO BOZZA**  
ROMA

■ I colpi di scena nel Coni non sono finiti e, magari, promettono qualche altra puntata interessante. Dopo i richiami a una sorta di dialogo fra il vincente Giovanni Malagò, nuovo presidente del Coni, e lo sconfitto Raffaele Pagnozzi, rimasto come amministratore delegato della Coni servizi, il cui presidente è Gianni Petrucci, sembra arrivare un segnale di distensione, che però potrebbe essere interpretato in maniera un po' meno «distesa». In mattinata, c'è la notizia di un passo indietro di Petrucci e Pagnozzi, che dovrebbero rimanere in carica fino a giugno 2014. Non si tratta di dimissioni, ma di «mandato rimesso al ministro dell'Economia», Vittorio Grilli, che rappresenta l'unico azionista della Coni servizi. Di qui la «frenata» sulla pace ritrovata. Bisognerà aspettare il prossimo Governo per avere un nuovo ministro che accolga l'atto e proceda alla nuove nomine.

**La fredda lettera** Malagò è informato da Petrucci con una lettera dal tono burocratico. Eccone il testo: «La informo che in pari data il sottoscritto presidente di questa S.p.a., unitamente ai consiglieri Raffaele Pagnozzi, amministratore delegato, e Romolo Rizzoli hanno ritenuto rimettere il loro mandato nelle mani dell'unico socio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che a suo tempo ha provveduto alla nomina dell'attuale Consiglio d'amministrazione». Subito dopo, Pagnozzi rilascia all'agenzia Ansa la sua unica dichiarazione della giornata: «È una scelta fatta in favore del si-

stema, che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione. Ma è anche una dimostrazione di coerenza: io ho sempre sostenuto, a differenza di Malagò, che le cariche di presidente della Coni Servizi e del Coni devono coincidere». La situazione rimane cristallizzata. Il premier Mario Monti, prima dello scioglimento delle Camere, ha dato disposizioni ai ministri di non procedere a nomine nella fase elettorale. Quindi, Petrucci e Pagnozzi restano in carica. Poi, in base a chi vincerà le elezioni e a chi sarà il nuovo ministro dell'Economia, si avranno sviluppi. In linea di massima, dovrebbero essere accettate le remissioni del mandato e procedere alle nomine che, in base alla «revisione di spesa» approvata dal Governo Monti, saranno solo 3 per la Coni servizi: due dipendenti del Ministero dell'Economia, un presidente/amministratore delegato (le due cariche si unificeranno) proposto dalla Giunta del Coni e approvato dallo stesso Ministero.

**Le perplessità** Ma perché si è preferito rimettere il mandato anziché dimettersi? Una spiegazione potrebbe essere la necessità di non bloccare, almeno per un mese, l'attività corrente della Coni servizi (versione Petrucci/Pagnozzi), cui si contrapporrebbe l'ipotesi di voler aspettare un ministro che guardi con benevolenza al proseguimento del mandato fino alla scadenza naturale (preoccupazione entourage Malagò). Giova ricordare che, in base alla legge attuale, è possibile la sovrapposizione di cariche fra Coni e Coni servizi e che la distinzione è sostenuta da Malagò, sia pure con «affinità elettive». Intanto, Malagò chiama un «time-out» politico, forse dopo averne discusso con i suoi vicepresidenti, e decide di non commentare la mossa di Petrucci e Pagnozzi. In certi momenti, il silenzio è d'oro, come le medaglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petrucci e Pagnozzi NEWPRESS



## Coni servizi Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato

Gianni Petrucci e Lello Pagnozzi hanno rimesso il mandato di presidente e amministratore delegato della Coni servizi nelle mani del ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Sono stati imitati da Romolo Rizzoli, consigliere delegato. Tanto per capirci, la Coni servizi è la centrale finanziaria della massima istituzione sportiva, in pratica l'«azienda Coni». Un minuto dopo l'elezione di Giovanni Malagò alla presidenza, era stato sollevato il problema della Coni servizi nelle mani di Petrucci e Pagnozzi. Ci si era chiesto: ma come sarà possibile andare avanti in una situazione simile? Facile prevedere tensioni e conflitti, visto che Pagnozzi è il candidato sconfitto da Malagò e Petrucci il suo più acceso sostenitore. Per evitare tutto questo, il gesto, un bel gesto: la ditta Petrucci & Pagnozzi rimette il mandato al ministro di competenza, azione che non vuole dire dimissioni, ma certo un segnale di distensione verso la nuova guida del Coni, Malagò appunto. Avrebbero potuto non farlo, tenersi comode poltrone e stipendio, lo hanno invece fatto. Ora la palla passa all'attuale ministro (o al futuro, le elezioni politiche agevolano questa soluzione) che deve valutare la situazione e proporre le nuove nomine per la Coni servizi, il cui Cda passerà da 5 a 3 membri, rispettando le nuove condizioni della spending review.

**d.d.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONI

# Petrucci e Pagnozzi lasciano

## Hanno rimesso i mandati di presidente e amministratore delegato di "Coni Servizi"

ROMA - Primi scossoni al Coni dopo l'elezione di Giovanni Malagò alla presidenza. Il voto di martedì, che ha premiato il presidente della Canottieri Aniene a discapito del segretario generale uscente Raffaele Pagnozzi, rimescola le carte.

Giovanni Petrucci, numero uno uscente, e lo stesso Pagnozzi hanno rimesso il mandato di presidente e amministratore delegato di «Coni Servizi spa» nelle mani del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Oltre a loro, ha rimesso il mandato anche il consigliere di amministrazione Romolo Rizzoli.

Pagnozzi ha spiegato all'Ansa: «È una scelta fatta in favore del sistema che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione. Ma è anche una dimostrazione di coerenza: io ho sempre sostenuto, a differenza di Malagò, che le cariche di presidente della Coni Servizi e del Coni devono coincidere».

Con le elezioni politiche incombenti, sarà inevitabile rinviare la questione al nuovo governo e al nuovo titolare del Tesoro: fonti di governo spiegano che, essendo l'esecutivo in scadenza, non sono previste nomine adesso.

**MALAGÒ** - Visita a sorpresa del neo presidente del Coni all'assemblea della Lega calcio di serie A che si è svolta a Milano. Lui che aveva chiesto di non votare il calcio nella sua Giunta Coni, è stato accolto dai presidenti con un lungo applauso.

Non ha voluto commentare le dimissioni annunciate da Petrucci e Pagnozzi e, in occasione del «Cannavò Day», ha detto: «I miei rapporti con Gianni Petrucci sono sempre stati non buoni, ottimi, e non è una frase di circostanza la mia. Ci siamo ritrovati su sponde elettorali diverse da quando mi sono candidato e da quando lui ha sostenuto, secondo me in modo esagerato, la candidatura di Pagnozzi».

Malagò rifiuta l'etichetta di «rottamatore», definendosi piuttosto un «innovatore».



# Petrucci e Pagnozzi lasciano Coni Servizi

**L'EX PRESIDENTE E L'AD HANNO RIMESSO IL MANDATO DELLA SPA CHE GESTISCE I FONDI DELLO SPORT. IL GIALLO DEL CDA CONVOCATO**

## IL RINNOVAMENTO

ROMA Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi hanno rimesso il mandato di presidente e di amministratore delegato della Coni Servizi nelle mani del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Entrambe le cariche sarebbero scadute nel 2014 dopo l'approvazione del bilancio del 2013. Un atto dovuto ma anche un segnale verso il cambiamento del Coni dopo l'elezione di Malagò alla guida che chiede la discontinuità anche se in questa situazione, ossia Coni e Coni Servizi, le ragioni sono legate alla gestione. Rimane da capire un particolare: ieri in tre - Pagnozzi, Petrucci e Rizzoli - hanno rimesso il mandato mentre la sera prima l'attuale presidente della Coni Servizi, Petrucci, ha convocato per martedì prossimo il Cda, convocazione che ieri è stata confermata.

### «NO SALTII NEL BUIO»

Mandato rimesso e non dimissioni anche se il confine è lieve. Quando arriverà il nuovo ministro dell'Economia, dopo le prossime elezioni politiche, la questione verrà analizzata. Appare però improbabile una riconferma. Lo stesso Petrucci, come ha sempre sostenuto, ieri ha ricordato che a suo avviso «le cariche di presidente del Coni e di Coni Servizi devono coincidere». Ha aggiunto, l'ex numero uno del

Coni, che «anche questa è una dimostrazione di coerenza e noi - ha aggiunto parlando anche di Pagnozzi - abbiamo evitato al nuovo Coni salti nel buio». L'ex segretario generale, che rimane nel mondo sportivo con la carica di segretario del comitato olimpico europeo, ha spiegato la sua scelta affermando che «è stata fatta in favore del sistema, che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione». Giovanni Malagò ha sempre rifiutato l'idea di poter-dovere essere anche il presidente della Coni Servizi. C'è un presidente da nominare e il compito spetta al ministro dell'Economia.

### MINISTERO AZIONISTA

La Coni Servizi è il braccio operativo ed economico del Coni ed è partecipata al 100% dal ministero dell'Economia che è, quindi, l'unico azionista. Un gesto importante, di grande qualità e responsabilità da parte dei due dirigenti che sono stati seguiti anche dal consigliere d'amministrazione Romolo Rizzoli, che è il presidente della Federbocce. Non sapevano nulla delle dimissioni gli altri due membri, Riccardo Andriani e Claudio Galli, entrambi di nomina del ministero. La Coni Servizi conto nel suo assetto sei persone: il presidente, l'amministratore delegato che è anche il direttore generale, tre membri (Riccardo Andriani, Claudio Galli e Romolo Rizzoli) e un vice direttore generale che è Stefano Bovis. La questione della Coni Servizi dovrà essere analizzata. I soldi e il personale del Coni sono gestiti dalla Coni Servizi e, nella realtà, il presidente Malagò si trova a guidare un ente senza avere il portafogli.

**Carlo Santi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coni Servizi spa Petrucci e Pagnozzi si dimettono. Idem: "Atto dovuto"

ROMA — Petrucci e Pagnozzi, presidente e amministratore delegato di Coni Servizi spa (azionista unico il ministero dell'Economia) si sono dimessi ieri, dopo che martedì Malagò è stato eletto presidente del Coni. «Evitiamo al sistema salti nel buio», hanno spiegato. Lascia anche il consigliere Rizzoli. Idem: «Un atto dovuto».



**decollo** per la **Turchia** e risparmi  
Istanbul, Ankara, Izmir, Antalya più Tbilisi, Teheran, Beirut, Dubai, Tel Aviv e molte altre città.

A partire da **69.99** €  
A tutto l'indirizzo Internet e servizio

flypgs.com  
PEGASUS AIRLINES  
\*Tutti i voli passano per Istanbul

SEGUI REPUBBLICA SPORT

Inserisci il testo

cerca

Home Calcio F1 MotoGP SBK Tennis Basket Rugby Ciclismo Golf Volley Vela Altri Sport

**TECHNOGYM** The Wellness Company

**SPAZIO FORMA**  
E in più 8 programmi video di allenamento con i migliori trainer

Scopri di più ▶

Sei in: Repubblica &gt; Sport &gt; Altri Sport &gt; Petrucci e Pagnozzi lasciano CONI ...

## Petrucci e Pagnozzi lasciano CONI Servizi: "Una scelta di coerenza"



Raffaele Pagnozzi e Gianni Petrucci

Gli ex vertici del Comitato Olimpico hanno rimesso nelle mani del ministro dell'Economia il mandato di presidente e ad della società operativa e che gestisce gli impianti. Intanto il neo presidente Malagò lancia subito chiari messaggi anche alla politica: "Indispensabile la legge sugli stadi"

**ROMA** - Un atto per certi versi dovuto (alla luce dell'esito delle elezioni), ma che comunque segna un'ulteriore piccola svolta. Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi hanno rimesso il mandato di presidente e amministratore delegato della **CONI Servizi Spa** nelle mani del ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, quale rappresentante dell'azionista unico della società.

### APPROFONDIMENTI

► **Coni, Malagò nuovo presidente: "Lo sport sarà traino per il Paese"**

**PAGNOZZI: "DIMISSIONI CONI SERVIZI PER COERENZA"** - La decisione è arrivata dopo l'elezione di Giovanni Malagò alla presidenza del **CONI**, "per evitare - dicono i due dirigenti - al sistema salti nel buio". Con loro ha rimesso il mandato anche il consigliere di amministrazione Romolo Rizzoli. "E' una scelta fatta in favore del sistema, che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione - ha spiegato Pagnozzi -. Ma è anche una dimostrazione di coerenza: io ho sempre sostenuto, a differenza di Malagò, che le cariche di presidente della **CONI Servizi** e del **CONI** devono coincidere".

**MALAGO': "CON PETRUCCI RAPPORTI SEMPRE STATI OTTIMI"** - Quindi nessun problema di natura personale fra il precedente vertice e l'attuale, scaturito dal Consiglio Nazionale di martedì.

BLOOOOG! di Fabrizio Bocca

PARLIAMONE INSIEME 1000 COMMENTI

Che delusione il Napoli di Mazzarri, una Coppa buttata via così. Un clamoroso salto indietro nel tempo

CONDIVIDI

LEGGI GRATIS  
**la Repubblica**  
PER 1 MESE  
SUL TUO TABLET  
PROVA SUBITO ▶

TEMPO SCADUTO di Aligi Pontani

GRIP di Marco Mensurati

SPYCALCIO di Fulvio Bianchi

VISTI DALL'ALA di Massimo Mauro

REP.LAY di Claudio Giua

TERZO TEMPO di Massimo Calandri

A RUOTA LIBERA di Eugenio Capodacqua

SPORTHOUSE di Paolo Rossi

IL GRAFFIO di Emilio Marrese

PLAYBOOK di Giovanni Marino

ISCRIVITI AL CONCORSO DI **FANTACALCIO**  
BY **Rai** E VINCI FANTASTICI PREMI

GIUCA ORA ▶

SEI PRONTO A SFIDARE I TUOI AMICI? FAI PARTIRE L'ASTA PER LA TUA SQUADRA PERFETTA SU FANTACALCIO.IT

GIUCA ORA

"Non è una frase di circostanza: I miei rapporti con Gianni Petrucci sono sempre stati non buoni, ottimi". Lo ha assicurato proprio il nuovo presidente del **CONI**, Giovanni Malagò, rispondendo a Milano a una domanda sui rapporti con il suo predecessore, poco prima dell'annuncio delle dimissioni di Petrucci e di Pagnozzi dai vertici della **CONI Servizi Spa**. "Ci siamo ritrovati su sponde elettorali diverse da quando mi sono candidato e da quando lui ha sostenuto, secondo me in modo esagerato, la candidatura di Pagnozzi".

**"INDISPENSABILE LEGGE SU STADI E IMPIANTI"** - Il nuovo numero uno dello sport italiano, nella sede della Gazzetta per il 'Candido Day' in ricordo di Candido Cannavò, affronta vari argomenti, a cominciare dalla necessità di una legge sull'impianistica. "Si doveva e poteva fare qualcosa di diverso per l'approvazione della legge sugli stadi - afferma Malagò ai microfoni di Sky -. E' indispensabile che nella prossima legislatura la politica ottenga dei risultati perché la realtà è sotto gli occhi di tutti, a cominciare dal calcio. Nel mio programma è estremamente chiaro. Non si può pensare di fare bene lo sport in Italia se non si costruiscono tante case. Quello degli impianti è un nodo cruciale sia per la base che per il vertice. E' stata comunemente chiamata legge sugli stadi, ma in realtà è una legge sugli impianti e nella rete è rimasta impigliata anche l'attività di base. Non è solo questione di scenografia e di stadi vuoti, è un discorso legato all'occupazione e allo sviluppo, soprattutto tutto ciò che si crea: lo stadio può essere traino per nuove progettualità e speranza per le giovani generazioni".

**"FA PIACERE SE INVESTIMENTI STRANIERI IN SPORT"** - Inoltre Malagò guarda con favore agli investimenti stranieri in Italia e in particolare nello sport, come sta avvenendo nella Roma, che ha siglato un accordo preliminare con lo sceicco Adnan Adel Aref al Qaddumi al Shtewi. "Fermo restando che della questione non so assolutamente nulla e l'ho letta su alcune agenzie - ha detto a margine del 'Cannavò Day' Malagò, che della Roma è tifoso -, a me fa un grande piacere se degli stranieri vogliono investire in Italia e nello sport, non c'è alcuna preclusione ci mancherebbe".

**"BALOTELLI TESTIMONIAL DELL'ITALIA"** - Parlando di pallone, il successore di Petrucci affronta anche il ritorno in Italia di Mario Balotelli. "Se può diventare un simbolo dello sport italiano? Tutti gli atleti che hanno una storia come quella di Balotelli, non solo nel calcio, e che diventano protagonisti nel mondo con la maglia azzurra possono diventare testimonial di eccellenza dell'Italia - il giudizio di Malagò -. Le qualità tecniche di Balotelli non si discutono, è indispensabile che dimostri di essere cresciuto anche a livello di maturità. Ma da quando è tornato in Italia mi sembra si stia comportando bene".

**"FEDERICA PELLEGRINI VUOLE TORNARE LA NUMERO 1"** - Inevitabile che il neo presidente del **CONI** si soffermi pure su Federica Pellegrini, campionessa azzurra del nuoto che lui ha fatto "crescere" al circolo Aniene, e sulla decisione di andarsi ad allenare a Narbonne con Lucas. "Federica ha sofferto per qualche mese perché dopo le Olimpiadi di Londra voleva subito voltar pagina e ha scelto un allenatore (Lucas, ndr) con la quale portare avanti 4 anni di lavoro, nel nuoto il tecnico è una figura totalizzante perché passi con lui tutta la giornata - spiega Malagò -. Sperava di avvicinarsi alla sua vita, ma Lucas per una serie di motivi non ha voluto farlo e a dimostrazione di quanto sia determinata ha deciso di andare lei a Narbonne. E' stata una scelta sofferta ma dimostra quanto voglia tornare ad essere la numero 1 e conoscendo il suo orgoglio sono convinto che ci riuscirà. Oggi Federica è una donna in pace".

**"TROST E' OGGI ATLETA SIMBOLO SPORT ITALIANO"** - A proposito di stelle azzurre, il nuovo numero uno del Foro Italo esalta anche Alessia Trost, giovane campionessa di salto in alto. "In questo momento è il simbolo dello sport italiano - sottolinea Malagò -. Per i risultati ottenuti e come immagine, credo possa diventare il simbolo di questo quadriennio fino ai Giochi di Rio".

**"LA VICENDA PISTORIUS MI HA SCONVOLTO"** - Parlando di atletica, un commento anche sul caso Pistorius che sta tenendo banco in questi giorni. "E' una vicenda che mi ha sconvolto. Inizialmente si era partiti col fatto che era una tragica fatalità, un incidente, poi sembrerebbe, ma non sono io il giudice, che era tutto super-premeditato. Fermiamoci adesso, auguriamoci solo che ci sia premeditazione nell'atto di una persona poco responsabile. Speriamo che non ci sia qualche ulteriore elemento - conclude il presidente del **CONI** - perché questo sarebbe ingiusto nei confronti di un mondo che tutto si merita, eccetto avere una pubblicità negativa del suo atleta simbolo".

Coni

# Petrucci e Pagnozzi fanno un passo indietro

L'ex presidente e l'ex segretario generale si dimettono dalla Coni Servizi: «Un gesto a favore del sistema»

**Iter burocratico**

**Adesso la palla passa**

**nelle mani del Ministro**

**dell'Economia Grilli**

**14**

**Anni**

La durata della dianstia Petrucci alal guida dello sport italiano

**20**

**Anni**

Quelli vissuti da segretario generale del Coni da Pagnozzi

**Simone Pieretti**

■ Il presidente della Coni Servizi Spa Giovanni Petrucci, l'amministratore delegato Raffaele Pagnozzi e Romolo Rizzoli, uno dei membri del CdA, hanno rimesso il loro mandato nelle mani del ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Una mossa opportuna, un gesto nobile che sblocca una situazione scomoda. L'ex numero uno del Comitato Olimpico Nazionale avrebbe potuto mantenere la carica fino al 2014, così come l'amministratore delegato che ieri ha spiegato i motivi della decisione.

«Abbiamo rimesso il nostro mandato per evitare al sistema salti nel buio - afferma Pagnozzi - è una scelta fatta in favore del sistema, che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione. Ma al tempo stesso è anche una dimostrazione di coerenza: io ho sempre sostenuto, a differenza di Malagò, che le cariche di presidente della Coni Servizi e del Coni devono coincidere».

Il nuovo presidente Malagò, da sempre contrario alla sovrapposizione delle due cariche, dovrà ora attendere la decisione del ministero dell'Economia; il momento politico è particolare, le elezioni sono alle porte e il ministro uscente Grilli potrebbe temporeggiare, declinando al suo eventuale successore l'onere di scegliere

il nuovo vertice della società. Oppure nominare come reggente - ove accettasse le dimissioni presentate - il capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia Vincenzo Fortunato, dirottando - pro-tempore - altri due dipendenti del dicastero che, secondo la spending review, non percepirebbero emolumenti.

La Coni Servizi è il motore dello sport italiano, gestisce gran parte del portafoglio che annualmente lo Stato elargisce al mondo sportivo, supporta gli organi dell'Ente, coordina le attività, sviluppa i progetti e gestisce le risorse umane. L'Ente, creato nel 2002 e gestito al 100% dal Ministero dell'Economia, di fatto è la stanza dei bottoni dello sport italiano, che oltre a fatturare 135 milioni l'anno, vanta un patrimonio immobiliare di 248 milioni che comprende il Parco del Foro Italico - con annesso Stadio Olimpico - il Palazzo delle Federazioni di viale Tiziano a Roma, il centro sportivo «Giulio Onesti», e la sede milanese del Coni.

L'ex presidente del Coni Giovanni Petrucci e l'ex segretario generale Raffaele Pagnozzi escono di scena a testa alta, compiendo un gesto nobile, oltre che un atto opportuno. «È un gesto dovuto» ha sentenziato Josefa Idem, mai tenera con la vecchia nomenclatura e can-

didata in pectore per la poltrona di presidente della Coni Servizi qualora il centro-sinistra dovesse salire al Governo. Qualora vincessero il centro-destra, il nome buono potrebbe essere quello di Mario Pescante. Ieri il nuovo presidente del Coni era a Milano per onorare la figura di Candido Cannavò. «Non mi considero un rottamatore, piuttosto un innovatore - ha dichiarato, segnando la nuova strada da seguire - anche le persone più capaci, se restano al vertice per tanto tempo non si rendono conto che ci sono anche altri metodi, altri progetti da sostenere. Io cercherò di cavalcare tutto questo, portando delle innovazioni. Non credo significhi rottamare, ma portare idee che prima non si riuscivano a individuare. I miei rapporti con Gianni Petrucci sono sempre stati ottimi. Ci siamo ritrovati su sponde elettorali diverse da quando lui ha sostenuto - secondo me in maniera esagerata - la candidatura di Pagnozzi»







## DOPO LE ELEZIONI

# Effetto Malagò Petrucci e Pagnozzi addio a Coni Servizi

● **ROMA.** Primi «scossoni» al Coni dopo l'elezione di Giovanni Malagò alla presidenza. Il voto di martedì, che ha premiato il presidente della Canottieri Aniene a discapito del segretario generale uscente Raffaele Pagnozzi rimischia le carte. Ecco così la decisione presa da Giovanni Petrucci, numero uno uscente, e dallo stesso Pagnozzi di rimettere il mandato ai vertici della Coni Servizi, la società che gestisce le attività commerciali del Coni e di cui i due dirigenti erano rispettivamente presidente e ad, nelle mani del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Oltre a Petrucci e Pagnozzi ha rimesso il mandato il consigliere di amministrazione Romolo Rizzoli.

La palla passa ora tra i piedi del ministro dell'Economia Vittorio Grilli che dovrà decidere il da farsi, anche se con le imminenti elezioni sarà inevitabile rinviare la *questio* al nuovo governo e al nuovo titolare del Tesoro: fonti di governo spiegano infatti che essendo l'esecutivo in scadenza, a brevissimo non sono previste nomine.

Lo stesso Malagò prima di apprendere la notizia delle triplici dimissioni si era mostrato fiducioso sui rapporti tra i due enti: «I miei rapporti con Gianni Petrucci sono sempre stati non buoni, ottimi, e non è una frase di circostanza la mia. Ci siamo ritrovati su sponde elettorali diverse da quando mi sono candidato e da quando lui ha sostenuto, secondo me in modo esagerato, la candidatura di Pagnozzi», ha aggiunto il nuovo numero uno dello sport italiano che rifiuta l'etichetta di «rottamatore», preferendosi definire un «innovatore».

Il neo presidente chiede alla «prossima legislatura di portare avanti una politica che conduca a dei risultati» per quanto riguarda la legge sugli stadi e in generale sugli impianti sportivi. «Lo stadio - ha spiegato - può essere un elemento di traino in termini di progettualità e speranza per le nuove generazioni».

